

ZOOTECNIA Serviranno come parziale ristoro alle aziende venete per i rincari fino al 57% dei costi di produzione

Aiuti per 30 milioni agli allevamenti

E Unicarve sottolinea la necessità di un marchio per rendere riconoscibili le produzioni regionali

●● Zootecnia, in Veneto arriveranno 30 milioni di euro di aiuti, a ristoro dei danni subiti dagli allevatori a causa del rincaro record dei costi di produzione, che è pari al 57% del totale ed è dovuto, anche, agli effetti della guerra in Ucraina. I sostegni riservati alle attività della nostra regione, nella quale la zootecnia rappresenta il 38% della produzione lorda vendibile, per un valore di 6,4 miliardi di euro, fanno parte di uno stanziamento

di oltre 220 milioni che sono stati destinati dal Governo alle aziende zootecniche su scala nazionale. Esso è contenuto in due decreti del Ministero delle Politiche agricole sui quali è stato raggiunto l'accordo nelle scorse ore in sede di conferenza Stato-Regioni.

«L'azione congiunta del ministro Stefano Patuanelli e delle Regioni consentirà di dare sostegno ad un settore che rappresenta la spina dorsale del nostro sistema agroalimentare», sottolinea in una nota Ettore Prandini, presidente nazionale della Coldiretti. Secondo la federazione,

«l'aumento del costo dei mangimi, collegato al rialzo delle quotazioni delle principali materie prime, quali soia, mais e cereali, ha prodotto un aumento dei costi per le produzioni delle uova, del latte e delle carni, al quale si sono aggiunti i rincari dell'energia». Il risultato è un crollo del valore aggiunto, che in alcuni settori sfiora i 100 mila euro ad azienda e che mette un allevamento su dieci a serio rischio di chiusura.

Intanto, gli allevatori lavorano per rendere la carne il più riconoscibile possibile. Di questo si è parlato mercoledì mattina alla presentazione al

Mercato coperto di Coldiretti di una fiera che si svolgerà in questi giorni a Veronella, dove si useranno carni con il logo Consorzio sigillo italiano, che è riconosciuto dal ministero come mezzo per distinguere le carni italiane. «Senza un marchio facilmente riconoscibile, il consumatore quando acquista la carne nei supermercati, non riesce a riconoscere le nostre produzioni; quindi, passo dopo passo, stiamo cercando di entrare nella Gdo e nelle macellerie, per fare conoscere il consorzio», ha sottolineato Ignazio Scappin, consigliere dell'associazione di allevatori Unicarve. ● **Luca Fiorin**



Zootecnia Un allevamento di mucche

